

UNA COMUNITÀ IN ASCOLTO. DI TUTTI

www.diocesitn.it/camminosinodale



INVITO DELL'ARCIVESCOVO LAURO
AL CAMMINO SINODALE



Intrecci di storie e di cuori

“**M**aestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla” (Lc 5,5). Nel silenzio della mia stanza, lo sguardo è sulla pagina evangelica. Accanto, il foglio con le domande scelte dalla nostra Diocesi per avviare anche in Trentino il Cammino sinodale, in sintonia con la Chiesa universale: **“Che cosa suscita in te la parola Chiesa?”** **“Qual è la tua esperienza della comunità credente?”**. Come vescovo non posso non sentire particolarmente sfidanti questi interrogativi.

L'icona biblica della pesca miracolosa e due domande, personali e concrete, sono il bagaglio leggero con cui attraversare quest'ora della storia in cui cresce l'angoscia per la pace violata e faticosamente attendiamo la fine della pandemia.

Osservo la comunità affidatami sei anni fa e mi chiedo se in me, per primo, abiti ancora il coraggio di gettare le reti, forte della promessa di Gesù: “Prendi il largo” (Lc 5,4). Sento che questo è il momento di ascoltare la parola del Maestro e di tornare a fidarci. È l'ora dell'ascolto umile gli uni degli altri, lasciandoci inquietare e sorprendere dallo Spirito Santo.

Grazie alle due domande è offerta a tutti - credenti e non credenti - l'opportunità di condividere le nostre storie e il nostro cuore.

Nella misura in cui lasceremo parlare la vita, potremmo scongiurare il pericolo che, mentre la fede cristiana rischia l'irrelevanza, l'apparato ecclesiale - come già segnalava il cardinal Martini - tenda sempre più a comportarsi come un malato che riduce l'intero mondo alla propria salute, finendo per non vedere altro che sé stesso. Così la Chiesa rischia di assolutizzare sé stessa, dimenticando di essere solo testimone della vita “altra” del Maestro.

Mentre in tutti i campi della vita, compreso quello ecclesiale, si

invocano soluzioni finali, idee chiare e distinte, progetti risolutivi, siamo chiamati, per dirla con le parole di Romano Guardini, a vivere la “tensione polare” tra vita e morte, dramma e bellezza, fragilità e forza, caduta e resurrezione, luce e ombra. Solo abitando le contraddizioni cammineremo sullo stesso terreno calcato da quel Dio che ci ha tessuti come intreccio di narrazioni e di storie concrete e ci chiede di non relegarlo alle sacrestie.

Il Cammino sinodale non dovrà essere vissuto, allora, come l'ennesimo balzello burocratico da espletare, ma come il regalo di Dio che consente di uscire dal guscio dell'“io” e respirare la bellezza del “noi”.

Cammino sinodale - riprendendo le parole del Presidente Mattarella -, è la riscoperta della “dignità” che va oltre l'orizzonte dei diritti individuali per assumere uno sguardo comunitario.

In occasione della Festa della Dedicazione della Cattedrale, lo scorso 15 ottobre, nell'introdurre il Cammino sinodale della nostra Diocesi, concluderemo la celebrazione costruendo simbolicamente una mappa del territorio diocesano con otto quadri, uno per ciascuna zona pastorale: ogni assenza avrebbe aperto un vuoto, una ferita, lasciando la mappa incompleta. L'invito per tutti è a non chiamarsi fuori e mettersi in gioco.

Il nostro cammino sia leggero, a partire dal basso, dai piccoli cambiamenti quotidiani, per svelare agli uomini e alle donne del nostro tempo un'unica profezia: nella misura in cui saremo capaci di far vivere il fratello e il creato, costruiremo comunità, fermando la barbarie di un mondo abbruttito dall'arroganza e dalla divisione.

Gesù di Nazareth siede accanto a noi e ancora una volta ripete: «'Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini'. E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono». (Lc 5,10-11)

+ **arcivescovo Lauro**